

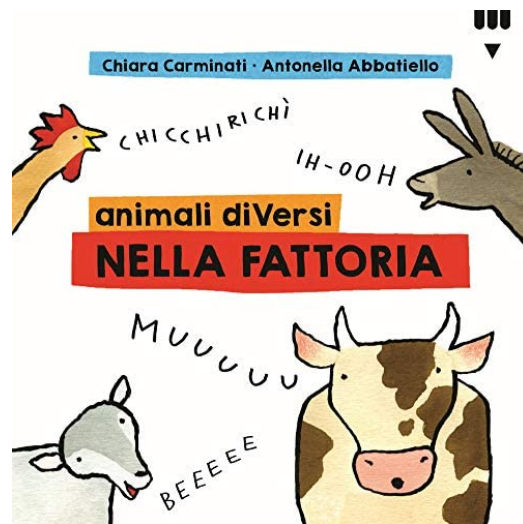
# UN FILO DI STORIE

*A cura delle volontarie e dei volontari Nati per Leggere Campania.*

**Settimana dal 3 novembre 2021**

Dal gennaio 2021, con la ripresa regolare del prestito libri al Punto Lettura nella Biblioteca Nazionale di Napoli, parte anche la rubrica settimanale **Un Filo di Storie**: suggerimenti di lettura per ogni fascia d'età a cura delle volontarie e dei volontari **Nati per Leggere Campania**. Un modo per sostenervi nella buona pratica della lettura condivisa in famiglia attraverso libri e albi illustrati di qualità. Tutti i libri proposti possono essere presi in prestito ogni mercoledì mattina, dalle 11.00 alle 14.00. Le letture consigliate per le settimane precedenti le trovate sulle pagine dedicate al Punto Lettura Nati per Leggere sul sito della Biblioteca nazionale di Napoli.





*Animali diVersi nella fattoria / Chiara Carminati, Antonella Abbatiello. Lapis, 2020 - da 2 anni*

---

Della stessa collana di cui fa parte *Animali diVersi nella foresta*, questo cartonato, di formato quadrato con angoli arrotondati, è molto adatto ai piccolissimi lettori che, grazie al gioco di parole sulle diversità degli animali della fattoria e sui loro versi, ne scopriranno le abitudini e i linguaggi. Le stravaganti filastrocche in rima di Chiara Carminati, caratterizzate da un lessico non scontato e da una lingua particolarmente sensibile alle sonorità, sono completate dalle semplici ed essenziali illustrazioni di Antonella Abbatiello, a tutta pagina. Il risultato è un armonioso mix di parole, immagini e colori per una carrellata di animali ad ognuno dei quali è dedicata una doppia pagina: la prima con l'animale in primo piano, seguita dai primi tre versi di una breve filastrocca che, nella pagina successiva, si conclude accompagnata dall'immagine intera dell'animale e del suo verso. Il finale è a sorpresa: non più un animale ma una bambina con il suo verso, una risata, mentre a merenda mangia, di nascosto con le mani, la marmellata perché così c'è più gusto. La ripartizione ritmata e costante tra filastrocca, animale e conclusione con animale e verso, conferisce all'albo una struttura rassicurante consentendo anche di fruirne sotto forma di divertenti indovinelli: il bambino verrà sollecitato, così, ad anticipare lo svelamento del verso finale. Testo in stampatello maiuscolo





*Chi ha il coraggio? / Silvia Borando. Minibombo, 2016 da - 3 anni*

---

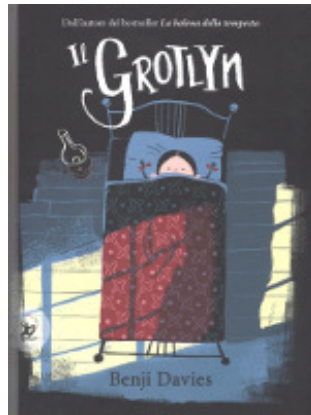
Non è un libro “contro” le paure, né un banco di prova del coraggio per i piccoli lettori. Noi – così come i bambini – non amiamo i libri-medicina che, imposti e assimilati, dovrebbero far “guarire”.

È un libro-gioco che, con il testo in rima, i disegni lineari e i colori pastello sul fondo nero delle pagine, invita al contatto fisico con l’oggetto. Perché di sicuro, oltre che letto, raccontato e sfogliato, sarà ripetutamente maneggiato, in modo diverso, commisurato ad ogni essere misterioso che compare nel buio pesto di una fantomatica cantina. Stuzzicato dai piccoli particolari, ritratti in macchie di colore che si intravedono nell’oscurità e che si completeranno nella pagina seguente, il lettore è invitato a toccare un viscido lumacone giallo o addirittura a baciare un grinzoso rospo verde, a tastare il bruco viola e a fissare il ragno nei suoi tanti occhi rossi.

E ancora, avrà il coraggio di accarezzare il topo irsuto o di far tintinnare i sonagli del serpente? Riuscirà ad abbracciare il pipistrello volante appollaiato a testa in giù e a giocherellare, naso contro naso, con il ringhioso cinghiale? Le prove di ardimento si susseguono sempre più impegnative: che ne dite di svegliare il minaccioso cocodrillo o addirittura di intrufolarci nell’enorme bocca del piranha?

Va detto che, a stimolare e ad incutere coraggio, influiscono l’aspetto simpatico e invitante di tutti gli animali che compongono questo singolare bestiario, la musicalità del testo in rima, la relativa prevedibilità di alcuni disegni e la correlazione dei colori, elementi che possono rassicurare, specie dopo ripetute letture. La curiosità del piccolo lettore aprirà la strada al suo coraggio e sconfiggerà la paura, fino alla conquista di nuove conoscenze, attraverso il gioco, la fantasia e il divertimento





*Il Grotlyn / Benji Davies: trad. Anselmo Roveda. Giralangolo, 2018 - da 4 anni*

---

Chi è il Grotlyn? È l'Uomo nero, l'Orco, il Babau? Il traduttore ha scelto di salvarne il suono graffiante, che ben si coniuga con l'ambientazione gotica della storia, una vera e propria scenografia ideata dall'autore Davies, regista e illustratore, vincitore del Premio Nati per Leggere e del Premio Andersen 2016.

Siamo in una città inglese, di notte, in un luogo e in un tempo che ricordano i romanzi di Dickens. Nel buio polveroso, illuminato dalla luna e dai lampioni, si distingue la sagoma misteriosa di un cantastorie che, accompagnato dal suo organetto, mentre una scimmietta legata al guinzaglio raccoglie le elemosine dei passanti, canta una sorta di ballata in rima, che ha come protagonista, appunto, il famigerato Grotlyn, che – si narra – è solito intrufolarsi nelle case senza far rumore e rubare un po' di tutto.

La melodia si insinua nelle orecchie e nella mente degli abitanti, generando paura e sospetto. La piccola Rubi la collega a strani rumori che sente nella sua cameretta, controlla sotto al letto e li riconduce alla presenza di un topolino. E Sam, il giovane attacchino, seduto sull'impalcatura di una casa vicina, attribuisce uno strano fruscio e un tonfo sordo alla presenza di un gatto.

Ma poi i furti misteriosi si moltiplicano, ai danni di una bibliotecaria miope, di un nobile assiso su un cavallo a rotelle, di una domestica addetta alla dispensa. Perfino il poliziotto Vickers viene defraudato dei propri vestiti che stava per appendere, e lasciato in mutande. Ma fa in tempo a sentire lo strano rumore - woosh! - prodotto dallo scippo della cesta della biancheria, che nella fuga sembra avere velocissime zampe. Il bottino della serata frutta al misterioso rapinatore - il Grotlyn certamente! - una serie di oggetti, riassunti e ritratti a doppia pagina: una lampada ad olio e una ruota, un pezzo di formaggio e una scatola di biscotti, qualche rotolo di spago e degli scampoli di stoffa, una cassetta degli attrezzi e un libro sgualcito sulle mongolfiere.

Quando la notte scura si rischiarava in una radiosa alba arancione, Rubi e Sam saliti sui tetti scopriranno il vero colpevole dei furti: non il famigerato mostro, ma uno dei personaggi della storia, vittima a sua volta di un triste destino di schiavitù e di sfruttamento, dal quale ha voluto affrancarsi, volando verso la libertà.





*La buca / di Emma Adbåge. traduzione di Samanta K. Milton Knowles  
Camelozampa, 2020 - da 5 anni*

«Nel cortile della nostra scuola, dietro la palestra, c'è una buca. Noi la chiamiamo la nostra Buca». Preceduto da una immagine di ragazzini molto determinati questo è l'inizio tranchant di un bellissimo libro, illustrato con uno stile essenziale, infantile ma molto espressivo con una prevalenza della visione bidimensionale che si apre alla prospettiva quando è necessario per comprendere i rapporti tra gli scolari fra loro o con gli adulti o con la natura che li circonda.

La Buca, come viene chiamata, ha una forza calamitante: non è niente di più che una grande fossa, ai margini del cortile attrezzato della scuola, ma per il gruppo di ragazzi è un altro mondo: «è piena di salite e di discese, di rami e di sassi, e in un punto c'è del fango giallo che non finisce mai!». I bambini giocano forsennatamente tra radici, ghiaia, terra, rami, sassi... si ha quasi l'impressione che la buca sia immensa, nella Buca si può giocare a qualsiasi cosa: a mamma orsa, a capanna, a nascondersi, al negozio... a tutto!

Tutti amano la Buca, tranne i grandi: "i grandi odiano la Buca, dicono che non ci dobbiamo giocare, perché si può morire." Le fazioni sono schierate: ci sono gli adulti che con facce astiose e perplesse fanno opposizione passiva e i ragazzi completamente incuranti che giocano a rotolarsi giù dalle pareti della Buca: l'obiezione è una sola, ci si farà male! E così avviene! I ragazzi devono accontentarsi delle altalene e dei giochi con la palla ma nonostante i divieti tornano alla Buca o almeno intorno al bordo e scoprono mille altri modi di giocare.

Ma i colpi di scena non sono finiti: il ritorno a scuola dopo il week end lascia tutti attoniti: non c'è più la Buca è stata spianata. È tutto finito, dunque?

Le illustrazioni da sole esprimono le emozioni che i bambini provano dalla gioia alla rabbia, dalla delusione alla felicità, ma è la voce della protagonista, che parla in prima persona, a conquistare definitivamente i lettori grandi e piccoli per il tono semplice e asciutto, tipico dei racconti dei bambini che riesce a trasformare qualunque luogo in un incredibile scenario di gioco e divertimento, esprimendo il diritto di libertà e di scoperta attraverso il contatto diretto col mondo circostante. Realismo e deformazione stilistica si armonizzano: i bambini sono ritratti con la giacca mezza infilata e mezza no, intenti ad infilarsi uno stivale mentre mangiano la merenda e perdono un guanto, seduti come scimmiette scomode sulle sedie della classe, pronti a lamentarsi e a far le linguacce, appesi ai tronchi e accovacciati sulle rocce, immersi in una miriade di piccoli oggetti guanti marroni, neri e gialli, sparsi e persi tra le pagine. ... gli adulti hanno dimensioni spesso spropositate, espressioni crucciate e spesso un occhio chiuso. Un albo davvero meraviglioso che celebra, senza alcun tono celebrativo, l'amicizia, l'immaginazione e la vivace vita infantile. Premio Andersen 2020